



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale (DPEFR 2009/2011)

Il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria è caratterizzato da un contesto istituzionale profondamente mutato.

L'insediamento di un nuovo governo nazionale, che ha espressamente dichiarato l'intenzione di impegnarsi a favore del federalismo, insieme all'approvazione del nuovo statuto lombardo sono due opportunità che, riteniamo, nei prossimi tre anni dovranno essere sfruttate.

Il DPEFR, infatti, rappresentando uno strumento di programmazione dell'attività del governo regionale dovrà indicarne anche le priorità all'interno di quelle linee fondamentali previste dal PRS e che in questo caso va oltre l'azione dell'attuale legislatura regionale ponendo le basi per la prossima.

In quest'ottica non ci si può dimenticare che la prospettiva di un ammodernamento istituzionale e amministrativo del Paese trova la Lombardia pronta non solo a ricevere benefici e opportunità ma anche a fornire ipotesi di lavoro e proposte di soluzioni di un processo di riforma improcrastinabile. L'assegnazione dell'Expo 2015 premia Milano e la Lombardia come fattori di potenziamento del sistema generale del Paese e, nello stesso tempo, ci impone di confermare tale ruolo di traino per il Nord e per il Paese intero nel contesto globale.

Su un altro versante, la situazione economica si presenta estremamente delicata sia per i fattori esterni che la determinano, sia per le rigidità e i limiti strutturali del sistema italiano. In particolare bisogna ricordare che l'ultimo anno è stato caratterizzato da forti aumenti del costo dei carburanti e dell'energia nonché dall'aumento dell'inflazione che non tranquillizzano certo le aspettative di stabilità dei lavoratori.

Mentre all'interno l'approvazione del nuovo Statuto regionale costituisce un'occasione rilevante di consolidamento dell'esperienza maturata e uno strumento normativo dalle numerose possibilità che dovranno essere concretizzate con azioni mirate, sul piano nazionale è necessario che la Regione Lombardia nonostante il cambio di Governo nazionale aumenti la sua spinta propulsiva nell'ambito del federalismo fiscale.

I punti che riteniamo imprescindibili per l'attuazione di un reale federalismo fiscale sono quelli già presenti nella proposta di Legge al Parlamento n.40 approvata dal Consiglio Regionale della Lombardia il 19 giugno 2007 e sono la base di partenza per qualsiasi discussione con il governo:

- il superamento della spesa storica per tutti i livelli di governo;
- la connessione tra la competenza legislativa e le regole di finanziamento (con la conseguenza che le funzioni amministrative vengono legate alla competenza legislativa);
- la perequazione: i Livelli Essenziali di Assistenza vengono riconosciuti integralmente in base ai costi standard superando il concetto di finanziamento in base alla spesa storica; per le altre funzioni la perequazione attenua, ma non deve eliminare, la differenza fra le diverse capacità fiscali;
- l'autonomia finanziaria, sia di entrata sia di spesa, con una stretta correlazione fra entrate e spese;
- la riattivazione di un Tavolo fiscale tra Regioni e Governo per superare i nodi e le criticità ancora presenti su alcune partite fiscali.

Riguardo all'EXPO 2015 rimarchiamo il fatto che, non essendo stato citato nel PRS di inizio legislatura, all'interno del nuovo documento non gode di un apposito capitolo ma lo si trova trasversalmente nelle varie aree di intervento; riteniamo che l'evento possa ricoprire un ruolo di volano per la ripresa economica lombarda, e quindi la regione debba prevedere con la nuova legislatura un apposito capitolo dedicato all'EXPO al fine di definire meglio gli indirizzi e le linee di intervento con una maggior chiarezza e precisione che riteniamo necessari per la buona riuscita in una manifestazione di tale portata. Nel merito chiediamo una particolare attenzione affinché vengano poste in essere tutte le azioni necessarie per trasformare quanto più possibile i posti di lavoro che si verranno a creare per la preparazione dell'EXPO in occupazione stabile.



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

Per quanto concerne il lavoro sebbene la Lombardia sembri essere vicina alla piena occupazione, i dati presentati nel documento inducono a mantenere alta l'attenzione nei confronti di questo tema. Come riportato, infatti, il mercato del lavoro regionale presenta ancora un ritardo del tasso di occupazione generale attuale (66,6%) rispetto all'obiettivo europeo del 70% e c'è ancora un forte divario fra i tassi occupazionali maschili e femminili (infatti, il tasso attuale di occupazione femminile è del 55%, mentre l'obiettivo europeo da raggiungere è del 60%).

Dalla lettura del DPEFR emerge che la politica regionale per il lavoro si basa su tre strategie:

- vincolare l'attribuzione delle risorse agli erogatori dei servizi al risultato raggiunto in termini di effettiva occupazione;
- rendere più efficiente l'incontro domanda-offerta accrescendo il livello generale di istruzione e le competenze delle persone;
- sostenere le transizioni al lavoro e nel lavoro con azioni specifiche per le forme contrattuali "atipiche", il passaggio scuola-lavoro dei giovani, la conciliazione vita-lavoro, il reinserimento lavorativo in seguito a crisi aziendali, l'emersione del lavoro nero o irregolare e il reinserimento lavorativo delle donne a seguito di interruzioni dovute a motivi familiari e di cura.

Come Sindacato Padano riteniamo certamente condivisibili i principi generali e le linee d'azione enunciati ma, al momento, appare difficile fare previsioni in merito alla loro effettiva incisività in quanto non entrano nel dettaglio degli strumenti utilizzabili. E' nostro parere che le linee di intervento, infatti, dovrebbero individuare anche azioni concrete i cui effetti possano essere sia facilmente verificabili dalla Regione che prontamente avvertiti dai lavoratori.

Ci interessa poi sottolineare due aspetti che spesso trovano una scarsa enfasi nei documenti di programmazione regionale, l'aspetto previdenziale e quello della sicurezza.

Riguardo al primo siamo a ribadire la necessità che la Regione Lombardia, dopo gli studi e le verifiche effettuate l'anno passato, fortemente voluti dal nostro Segretario Generale Rosi Mauro, allora Presidente proprio di questa commissione, si doti con la massima tempestività degli strumenti



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

necessari per promuovere i fondi di previdenza complementare territoriali, sulla base dell'esperienza della Regione Trentino - Alto Adige.

Per quanto attiene la sicurezza, intesa come sicurezza del lavoratore dentro e fuori il posto di lavoro molto è ancora da fare. Qualsiasi intervento non può prescindere dal fatto che il maggior numero d'infortuni appare concentrato nell'economia sommersa, fuori da ogni regola, basata sull'utilizzo e lo sfruttamento della manodopera extracomunitaria irregolare, tanto che sarebbe opportuno fare coincidere le politiche di contrasto al lavoro cosiddetto in nero e all'immigrazione clandestina con quelle mirate a realizzare condizioni di maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. All'interno di questo quadro, già complesso, della condizione del lavoro in Italia, si aggiunge sfortunatamente anche il basso potere d'acquisto degli stipendi e dei salari della nostra gente che, nel momento economico attuale, non riesce ad arrivare con tranquillità alla fine del mese e che cerca di fare fronte alle cresciute difficoltà economiche ricorrendo al cosiddetto "doppio lavoro".

Sebbene il sistema delle Piccole e Medie imprese rappresenti la spina dorsale dell'economia lombarda, nonostante i buoni propositi inseriti nel documento, siamo fortemente preoccupati dal continuo trasferimento del know-how verso paesi dell'est europeo e del sud-est asiatico che in prospettiva rischia di mettere in ginocchio l'intera filiera produttiva. Più che alla internazionalizzazione delle imprese lombarde, stiamo infatti assistendo alla loro delocalizzazione, intesa come trasferimento delle conoscenze fuori dalla Lombardia o peggio ancora come trasferimento delle unità produttive; è opinione del Sindacato Padano che sarebbe più opportuno concentrarsi nella creazione di situazioni di vantaggio competitivo per le nostre imprese che si affacciano sul mercato mondiale. Questo obiettivo può essere raggiunto puntando:

- sulla risoluzione delle criticità infrastrutturali
- sulla semplificazione delle procedure autorizzative
- sulla riduzione dei costi energetici
- sulla defiscalizzazione di parte della busta paga a vantaggio sia delle imprese che dei lavoratori
- su una contrattazione regionale che superi le rigidità dei contratti collettivi nazionali coniugando le necessità delle imprese lombardo con le legittime aspirazioni dei lavoratori ad



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

avere una retribuzione strettamente legata al reale costo della vita della regione in cui vivono e lavorano

Questi elementi ovviamente tendono a valicare le competenze strettamente regionali per inquadarsi più propriamente a livello governativo. Anche in questo crediamo però che la Regione Lombardia non possa essere una mera spettatrice ma debba assumere un ruolo propulsivo essendo la prima regione italiana per PIL e motore dell'economia nazionale.

Luglio 2008